



Consiglio delle Camere Penali

Verbale Consiglio delle Camere Penali 22 Luglio 2022

Venerdì 22 Luglio 2022 alle ore 13,30, in Roma presso la Casa dell'Aviatore, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 6 Luglio 2022 con il seguente ordine del giorno (integrato con pec del 18 Luglio 2022):

- 1) *Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;*
- 2) *Documento astensione CCPP Calabria e comunicato AREA;*
- 3) *Protocollo redatto da Tribunale e Procura della Repubblica di Perugia;*
- 4) *Relazione lavori Commissione Statuti e ipotesi di modifica Statuti CP territoriali;*
- 5) *Decisioni sul Congresso Ordinario 2023;*
- 6) *Varie ed eventuali.*

La sessione ha inizio alle ore 14:10

Si dà atto della presenza di 72 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Bari, Basilicata, Benevento, Bologna, Bolzano, Brindisi, Busto Arsizio, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Como e Lecco, Firenze, Friulana di Udine, La Spezia, Lamezia Terme, Lanciano, Latina, Ligure Regionale, Livorno, Lombardia Orientale, Milano, Modena, Monza, Nola, Novara, Palermo Bellavista, Palmi, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Pisa, Pistoia, Pordenone, Prato, Reggio Calabria, Roma, Santa Maria Capua Vetere, Siena – Montepulciano, Sondrio, Termini Imerese, Tivoli, Torre Annunziata, Trevigiana, Trieste, Velletri, Verbania, Verona,

su delega: Arezzo, Belluno, Capitanata, Cassino, Castrovillari, Cosenza, Ferrara, Grosseto, L'Aquila, Lucca, Massa Carrara, Napoli Nord, Paola, Piacenza, Piemonte Occidentale-Valle D'Aosta, Reggio Emilia, Rieti, Romagna, Taranto, Trani, Varese, Venezia, Vibo Valentia, Vicentina.

Per l'organismo di Controllo è presente Salvatore Barbuto.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** dà inizio ai lavori dando il benvenuto ai neoeletti Presidenti:

Rocco Guarnaccia per la Camera Penale di Gela, Fabio Sommovigo per la Camera Penale di La Spezia, Carmine Viglione per la Camera Penale di Lagonegro, Marta Di Nenno per la Camera Penale di Lanciano, Fabiana Cilio per la Camera Penale Ligure Regionale, Andrea Ferrini per la Camera Penale di Pistoia, Massimiliano Testore per la Camera Penale di Verbania e ai riconfermati Presidenti Aurora Matteucci per la Camera Penale di Livorno e Alessandro Brustia per la Camera Penale di Novara.

Informa i presenti che, il 19 luglio, è pervenuta all'Ufficio di Presidenza una lettera da parte del Presidente Bonaventura Candido seguita, il 21 da quella del Presidente Eugenio Minniti e, come richiesto dagli stessi, il **SEGRETARIO DEL CONSIGLIO** ne dà lettura:

“Carissimi,

ho motivo di ritenere che molte Camere Penali non potranno intervenire alla riunione del 22.07.

In questa settimana sono fissate alcune assemblee per il rinnovo delle cariche e, comunque, in un fine settimana di fine luglio gli impegni, anche familiari, di tanti Presidenti non favoriranno la partecipazione alla riunione. Vi chiedo di voler valutare il rinvio della riunione o, comunque, di consentire (anche) la partecipazione a distanza. Ove ciò non sia possibile (o comunque da voi non condiviso) vi chiedo di voler porre ai voti degli intervenuti la mia proposta di rinviare al prossimo Consiglio la discussione quantomeno sul punto 4 all'Odg che è di particolare importanza e – a mio giudizio - merita di essere trattato innanzi ad un Consiglio il più frequentato possibile. Vi ringrazio e vi prego di voler giustificare la mia assenza in quanto candidato alle lezioni per il rinnovo delle cariche che si terranno nella nostra Camera Penale proprio il 22.07.

Cordiali saluti, Bonaventura Candido

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



“Carissimi,

ho motivo di ritenere che molte Camere Penali non potranno intervenire al Consiglio del 22.07.2022 in quanto in questa settimana sono fissate alcune Assemblee per il rinnovo delle cariche e, comunque, in un fine settimana di fine luglio gli impegni, anche personali e familiari, di tanti Presidenti non favoriranno la partecipazione alla riunione. Vi chiedo di voler valutare il rinvio della riunione o, comunque, di consentire (anche) la partecipazione a distanza. Ove ciò non sia possibile (o comunque da voi non condiviso) vi chiedo di voler porre ai voti degli intervenuti la mia proposta di rinviare al prossimo Consiglio la discussione quantomeno sul punto 4 all’Odg che è di particolare importanza e – a mio giudizio - merita di essere trattato innanzi ad un Consiglio il più frequentato possibile. Vi ringrazio e vi prego di voler giustificare la mia assenza in quanto impegnato nella preparazione dell’Assemblea per il rinnovo degli Organi Direttivi della Camera Penale di Locri che si terrà il 26.7.2022.

Il Presidente, Eugenio Minniti

Dopo la lettura delle missive il Segretario comunica che è giunta notizia della riconferma di Bonaventura Candido alla Presidenza della Camera Penale di Messina pertanto, come per le nuove nomine appena annunciate, il Consiglio applaude.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** riferisce che le missive sono state riscontrate prontamente e comunica che non è stato possibile, né praticabile, valutare “d’ufficio” un rinvio del Consiglio perché la convocazione è stata inviata con largo anticipo e perché molti Presidenti avevano già prenotato voli e treni e avevano organizzato i propri impegni anche familiari. Evidenzia che, a suo giudizio, le motivazioni adottate non integrano situazioni straordinarie tali da determinare un rinvio del Consiglio specificando che la discussione sugli statuti (punto 4) odg) non potrà esaurirsi oggi e che, nella presente adunanza, ne cominceremo la trattazione che proseguirà alla prossima sessione che sarà il 17 settembre. Chiede al Consiglio di votare la richiesta dei Presidenti Candido e Minniti.

Il Consiglio, all’unanimità, non ritiene di dover mettere ai voti la richiesta di rinvio e dispone procedersi alla trattazione dei punti fissati all’ordine del giorno.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, Prima di affrontare gli argomenti inseriti all’ordine del giorno, comunica che è venuto a mancare l’Avvocato Alberto Uccelli, che è stato Presidente della Camera Penale di Livorno e che, in quella città, ha fatto la storia dell’avvocatura. Lo ricorda per la sua intelligenza e per la sua simpatia e rammenta che ospitò il primo confronto tra Vittorio Chiusano ed Ettore Randazzo allora candidati alla Presidenza dell’Unione. Si manifesta molto addolorato per questa perdita e dà la parola ad Aurora Matteucci affinché tratteggi un suo ricordo:

AURORA MATTEUCCI (CP Livorno): premette che sarà molto breve perché, l’avvocato Uccelli per primo, l’avrebbe invitata alla sintesi dicendo “*bimba, si commemora in un minuto e poi si passa oltre*”. Per lui il tempo era prezioso così come preziosa era la barca a vela e preziosi erano i “suoi” scogli. Comunica il proprio dolore per questa perdita alla quale, purtroppo, erano tutti abituati fin dal 2015 allorché fu colpito da una grave malattia che gli ha tolto la parola; riusciva a gesticolare e a farsi capire ma aveva perso la parte più importante di sé. Significa che è stato, per lei, un grande maestro che ha insegnato tanto a tutti e lo ricorda come una persona con una modestia e un’umiltà che oggi sono oggi molto rare. Ritiene che sapesse guardare *oltre* infatti, oltre ad aver ospitato il primo confronto tra i candidati alla Presidenza UCPI fu ideatore, promotore e organizzatore, nel 2014, dell’evento che commemorava i 250 anni della pubblicazione, a Livorno, di “*Dei delitti e delle pene*” e a margine del quale fu costituita l’Unione delle Camere Penali Europee. Diceva sempre che quella di Livorno è una Camera Penale di provincia ma è innegabile che, con lui, abbia conosciuto delle vette più alte per le quali lo ringrazieranno per sempre.

Tutti si alzano in piedi, applaudono e osservano un minuto di silenzio.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** invita per la relazione il

PRESIDENTE DELL’UNIONE che anticipa che si limiterà a un sintetico commento riservandosi di intervenire, se il Consiglio lo consentirà, dopo aver ascoltato la discussione. Evidenzia quindi che, il



precipitare della situazione politica, ci impone di ripensare alla nostra iniziativa a cominciare dal Congresso in quanto, la data delle elezioni fissata per il 25 settembre, candida proprio il Congresso a prima tribuna di rilievo nazionale sui temi della giustizia penale e, per questo motivo, probabilmente il programma dovrà essere rimesso a fuoco. La costituzione di un imminente nuovo assetto politico potrebbe costituire l'occasione per un confronto a partire dal titolo **“Oltre il populismo”** che andrà letto come un auspicio. Riferisce di aver parlato con Enrico Costa sulla sorte dei decreti delegati e di aver raccolto la sua opinione secondo la quale ci sarebbe sopravvivenza tanto che crede che il Parlamento possa, a breve, essere chiamato a dare il proprio parere (come noto, non vincolante).

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** introduce il punto 2) all'ordine del giorno e invita a parlare il coordinatore delle camere penali calabresi.

VALERIO MURGANO (CP Catanzaro): racconta che, in Calabria, è successo un fatto straordinario che ha avuto rilievo nazionale grazie alla presenza del Presidente Caiazza e di tutti i Presidenti delle Camere Penali che hanno, da subito, manifestato l'intenzione di voler partecipare alla loro manifestazione.

Le Camere Penali calabresi si sono mosse all'unisono, tutte insieme e tutte concordi, nell'individuare le criticità del territorio esternando la propria opinione sullo stato della giurisdizione in Calabria. Gli interventi sono stati effettuati con schiena dritta e sono stati ribaditi i concetti illustrati prima, nella delibera dello stato di agitazione, e poi in quella di astensione. Rappresenta infatti che, prima di indire l'astensione, è stata cercata con la magistratura un'interlocuzione volta alla ricerca di un punto di contatto ma è stata necessaria la decisione estrema per assistere al citato fatto straordinario: dopo le prime stigmatizzazioni della delibera (vd comunicato Area) effettuate attraverso argomentazioni corporative, è arrivato il buon documento di MD del distretto di Reggio Calabria e infine l'ottimo documento di ANM la quale, dopo aver “difeso” la magistratura calabrese, ha riconosciuto che lo stato d'emergenza in Calabria è diventato endemico e che vi è necessità di istituire un tavolo di lavoro con l'Avvocatura. Crede che questa evoluzione si debba ascrivere alla comunione d'intenti di tutte le Camere Penali e alla circostanza che la Giunta abbia redatto un ottimo comunicato di adesione alla loro iniziativa. Tutto ciò, a suo giudizio, dimostra che, quando ci si presenta uniti, si riesce a far comprendere ai nostri interlocutori che non possono sottrarsi al controllo dell'Avvocatura. È parso chiaro a lui e a tutti i Presidenti che, in Calabria, per la prima volta, si sia palesata una magistratura che prende le distanze da quello che avviene soprattutto nel distretto di Catanzaro, regno di Nicola Gratteri. Si manifesta quindi ottimista sul futuro e ricorda che quello che è stato fatto è stato compiuto nell'interesse degli assistiti e per i cittadini tutti. Ringrazia la Giunta per la fermezza e la qualità dei documenti con i quali porta avanti l'iniziativa politica.

PASQUALE FOTI (CP Reggio Calabria) aggiunge alcune note a quanto illustrato da Valerio Murgano: il giorno in cui fu diffusa la loro delibera di astensione si trovava ad un convegno che la sua Camera Penale aveva organizzato anche con la collaborazione di MD e che vedeva presenti molti magistrati. In quella sede vi è stata una decisa replica del Procuratore Generale che ha rappresentato di non condividere la dura posizione assunta dall'Avvocatura ma hanno avuto modo di confrontarsi con lui e con i suoi colleghi sia durante il convegno che durante la cena che ne è seguita, e ha avuto modo di capire che la loro astensione avrebbe sortito effetti favorevoli infatti stanno già lavorando insieme sugli argomenti reputati più urgenti: per le Camere Penali il tema delle misure di prevenzione, per la magistratura la proposta di acquisizione delle informative di PG per accorciare i tempi dei processi. Pensa quindi che il confronto e il dialogo che si sono aperti siano ottimi segnali.

GIUSEPPE MILICIA (CP Palmi): sottoscrive le considerazioni di chi lo ha preceduto ma intende ridimensionarne l'ottimismo perché il dialogo con la magistratura calabrese è molto più complesso. La questione dell'acquisizione delle informative con riserva di controesame – irriducibile ad una regola generale pena l'invasione nell'autodeterminazione del singolo avvocato – può fornire spunti di non poco conto il primo dei quali è rappresentato dalla necessità di individuare regole e tecniche per la redazione delle informative di reato. Ricorda che, nell'ottica del legislatore del nuovo codice (subito superata dalle modifiche del 1992) l'informativa avrebbe dovuto essere semplicemente un'elencazione di specifici elementi di prova e di ipotesi investigative senza alcun tipo di valutazione mentre, oggi è un rapporto



giudiziario che interviene alla fine dell'istruttoria di polizia. Pensa quindi che, solo a queste condizioni, potranno essere valutate aperture.

Torna poi alle reazioni della magistratura alla loro delibera di astensione: è solo Md Reggio Calabria ad essersi mostrata aperta al dialogo. La sezione di Catanzaro non potrebbe assumere una posizione del genere perché il suo segretario – Emilio Sirianni – è al centro dell'attenzione massmediatica per alcune intercettazioni con il sindaco di Riace nelle quali ha espresso giudizi sul procuratore della Repubblica di Catanzaro e sulle sue qualità personali e professionali. Specifica che si trattava di una conversazione privata di tipo amicale e non istituzionale che, tuttavia, gli impedisce oggi di muoversi con libertà.

Ribadisce la completa apertura e disponibilità al dialogo e al confronto ma riconosce che sia un percorso irto di difficoltà.

RENZO ANDRICCIOLA (CP Lamezia Terme) intende ricollegarsi agli interventi precedenti per invitare tutti a non farsi strumentalizzare per le battaglie interne della magistratura perché se è vero che Md e ANM hanno dimostrato una certa disponibilità è anche vero che giungono voci secondo le quali la Procura di Lamezia, viste le motivazioni della delibera di astensione, non parteciperà più ad alcun evento che rechi il simbolo di UCPI. Pensa che questa sia la dimostrazione che l'iniziativa è stata davvero imponente, importante e abbia creato scompiglio all'interno della magistratura (benché non fosse certamente questo il loro obiettivo).

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, non essendoci richieste di interventi sul punto, conclude la trattazione del punto 2) all'ordine del giorno rinnovando il sostegno del Consiglio e dell'Unione tutta alle iniziative delle Camere Penali della Calabria come dimostrano la scelta della sede dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario e i documenti pubblicati. Aggiunge che non dobbiamo mai mostrarci subalterni alla magistratura e dobbiamo sfruttare certi contrasti al suo interno come occasioni per far avanzare il nostro percorso politico. Dà la parola a Fabio Ferrara, coordinatore della commissione statuti affinché illustri la relazione inviata il 18 luglio scorso.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: riferisce che la commissione ha inviato la relazione contenente le proposte proprio per consentire una discussione e un confronto consapevoli.

Il primo approccio della commissione è stato di tipo ricognitivo e quindi sono stati raccolti tutti gli statuti che descrivono un panorama davvero variegato: molti sono stati redatti venti o trenta anni fa e, inevitabilmente, risentono oggi di un deficit di adattamento alle dinamiche che dovrebbero portare a favorire la democrazia interna e il ricambio dei vertici. Rappresenta però che la commissione ha tenuto presente che, essendo l'Unione una realtà federativa, si debbano tutelare le autonomie e rispettare la comprensiva "gelosia" di ogni singola Camera Penale per le prerogative che si è attribuita per cui l'attenzione è stata focalizzata su alcuni aspetti che possono avere riflessi significativi negli organismi dell'Unione quali, ad esempio, i principi di alternanza nelle cariche e nei direttivi – espressione di vitalità interna – e il principio della rappresentanza al congresso attraverso i delegati. Per quanto riguarda il primo aspetto la proposta prevede che le Camere Penali favoriscano l'iscrizione di coloro che, in maniera preponderante e continuativa, muniti di patrocinio, esercitano la professione in campo penale ed è evidente che, al fine di poter controllare le determinazioni sulle iscrizioni, debba essere previsto un organismo che abbia competenza per il reclamo da parte di chi è stato escluso. In ordine al secondo aspetto la proposta (requisito minimo di 1 anno di iscrizione per poter esercitare l'elettorato attivo e passivo) è volta ad evitare quelle situazioni, verificatesi nel nostro passato, che determinavano l'ampliamento del numero degli iscritti in occasione dei congressi. La commissione, sempre per favorire il ricambio nei vertici, ha individuato un massimo di mandati esercitabili dai membri del direttivo e dal presidente mutuando i tempi sulla base dello Statuto dell'Unione (due mandati da due anni) con il correttivo di un mandato in più per i membri del direttivo. Certamente queste regole generali dovranno essere adattate alle singole realtà perché, per le Camere Penali più piccole, questi limiti di mandato potrebbero paralizzare la vita associativa pertanto pensa che si possano calibrare i tempi sulla base del numero degli iscritti.

Per l'individuazione dei delegati al congresso la commissione ha preso atto che in alcuni statuti la competenza è assegnata al direttivo mentre in altri all'assemblea e ha ritenuto di lasciare libera la singola



Camera Penale. Partecipa che, inevitabilmente, la riflessione si è estesa all'indiscusso legame che esiste tra questa scelta e il sistema elettorale: in alcune realtà, si vota il presidente con estensione del voto alla sua lista, in altre si vota il direttivo che sceglie il presidente, in altre ancora vi sono due liste, una per il presidente e una per il direttivo. I sistemi, ontologicamente differenti, si ripercuotono sulla nomina dei delegati perché, nei secondi due casi, all'interno del direttivo, vi potranno essere rappresentanti dell' "opposizione" assenti, viceversa, nel primo caso. Ritiene quindi che, nei casi cui il Presidente sia nominato con elezioni di secondo, sarebbe opportuno prevedere l'indicazione dei delegati da parte dell'Assemblea mentre nel caso di elezione diretta sarebbe opportuna la nomina da parte del direttivo. Di sicuro però la commissione è convinta che questi aspetti debbano necessariamente essere normati con precisione.

Pensa che si debba agire sull'art. 1, comma 2 ultimo periodo, dello Statuto UCPI ampliando il concetto che oggi è disciplinato così "ogni Camera Penale aderente all'Unione è tenuta ad uniformare il proprio statuto a quello dell'Unione stessa per quanto concerne gli scopi e i principi informativi" aggiungendo in coda eventuali requisiti necessari per la federazione oppure inserendo un comma aggiuntivo.

Crede comunque che riportare a unità tutti gli statuti sia praticamente impossibile tuttavia la commissione ha pensato che alcuni indirizzi siano necessari e specifica che il loro documento non ha la pretesa di essere esaustivo ma può essere modificato e integrato, in seguito al dibattito, con altri temi o aspetti di interesse.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ringrazia Fabio Ferrara e tutti i Presidenti che hanno alacrememente lavorato in seno alla Commissione (*Vincenzo Comi (CP Roma), Felice Belluomo (CP Napoli Nord), Alberto De Sanctis (CP Piemonte Occ.le e Valle d'Aosta), Fabio Ferrara (CP Palermo), Andrea Lazzoni (CP La Spezia), Luca Maggiore (CP Firenze), Noemi Mariani (CP Monza), Guglielmo Starace (CP Bari), Federico Vianelli (CP Trevigiana)*): il loro sforzo è stato importante ed è il segnale dell'attenzione politica che anima il Consiglio e che si traduce nella necessità di sviluppare in senso democratico la nostra vita associativa. Questo impegno significa che è in atto un percorso di crescita politico importante e la volontà di uniformare i principi a quelli dell'Unione è il salto di qualità che ci rafforza come interlocutore assoluto e privilegiato della politica e delle istituzioni nell'ambito giudiziario. Comunica di non aver mai partecipato ai lavori della commissione perché, come Presidente, ha voluto garantire estraneità e terzietà rispetto a una discussione così delicata e, proprio in virtù del fatto che ha preso visione della relazione pochi giorni fa intende fare due osservazioni. La prima attiene alle Camere Penali distrettuali perché è evidente che, dal punto di vista numerico, hanno un peso specifico importante nel Congresso pertanto, preso atto che la Commissione non l'ha approfondito, propone che la discussione verta anche su questo. Segnala, in proposito, che alcuni giorni or sono ha ricevuto il nuovo Statuto della Camera Penale della Lombardia Orientale e, sapendo da Emilio Gueli – impossibilitato ad essere qui oggi – che è presente la Vicepresidente, le chiederà di intervenire per prima per illustrare le loro riflessioni.

La seconda osservazione verte sulle Camere Penali numericamente contenute ed evidenzia che non sia possibile introdurre gli stessi criteri dettati per quelle più numerose e porta un esempio: una Camera Penale con 20 iscritti esaurisce la composizione del gruppo dirigente in un arco di tempo limitatissimo e certamente inferiore rispetto a una con 200 iscritti alla quale è consentito il ricambio ogni due anni sia del presidente che del direttivo. Estendere gli stessi criteri significherebbe azzerare le realtà più piccole. Propone quindi di pensare al numero degli iscritti come discriminante per l'operatività di alcune regole generali.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: interviene per sottolineare che, anche a suo giudizio il criterio matematico del numero dei delegati che la singola Camera Penale esprime, potrebbe essere quello più corretto per individuare la durata dei mandati. Aggiunge che, allorché le modifiche saranno approvate dal Congresso, dovrà essere inserita una norma transitoria che stabilisce il termine entro il quale dovrà avvenire l'adeguamento dei singoli statuti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: invita i Presidenti ad iscriversi per intervenire al dibattito.

VALERIO MURGANO (CP Catanzaro) domanda se, nelle intenzioni della commissione, i mandati da consigliere si possano sommare a quelli da presidente oppure se, prevedendo tre mandati da consigliere, vi debbano essere ricompresi anche due mandati da presidente.



VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO fornisce la sua interpretazione personale che è nel senso di escludere che il mandato da presidente sia ricompreso nei tre mandati da consigliere così come un membro uscente da una giunta che ha governato per due mandati può candidarsi a presidente dell'Unione. Ritiene comunque che, questo aspetto, possa essere rimesso alla libera determinazione della singola Camera Penale. **MARIA LUISA CROTTI (CP Lombardia Orientale)**: premette che, nel nuovo statuto, la dizione "distrettuale", che ha creato problemi con la commissione congressuale verifica poteri, è stata sostituita con la dizione "intercircondariale" utilizzata dallo Statuto. La loro Camera Penale è composta da quattro sezioni, Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova che contano rispettivamente 220 iscritti, 122 iscritti, 100 iscritti e 60 iscritti. Il loro punto di orgoglio nonché il punto di forza di una camera penale intercircondariale risiede nel fatto di riuscire a far convivere territorialità molto diverse in quanto Mantova ha addirittura una collocazione geografica particolare e molte peculiarità rispetto a Brescia ma, queste differenze, hanno sempre costituito, per loro, fonte di arricchimento e si sono tradotte in una indiscussa utilità che va a vantaggio dell'intera Camera Penale. Per convivere in questa struttura i singoli presidenti di sezione rinunciano a personalismi, visibilità e a sedere in questo Consiglio per la realizzazione di un obiettivo comune che ha prodotto, nel tempo, grandi risultati. Ricorda che la loro storia è risalente e trae origine dall'idea di Giuseppe Frigo al quale la Camera Penale è stata formalmente intitolata: l'art. 1 del loro statuto inizia con queste parole "E' costituita nel distretto della Corte d'appello di Brescia l'associazione denominata Camera Penale della Lombardia Orientale Giuseppe Frigo". Riferisce che, al loro nuovo statuto, si accompagna un regolamento che prevede regole precise anche sulle modalità elettorali:

- è stato introdotto, ad esempio, un sistema proporzionale con il criterio del quoziente e dei maggiori resti in modo che il risultato sia esattamente rappresentativo di tutte le sezioni
- è stato introdotto il principio, già in uso nella prassi, dell'alternanza della presidenza tra le diverse sezioni (chiaramente sarà un criterio derogabile nel caso in cui non vi sia la disponibilità della sezione che avrebbe diritto alla presidenza),
- è stato introdotto il limite di due mandati per il presidente (nominato dal consiglio),
- è stata prevista dettagliatamente la formazione del consiglio (composto da 15 membri che sono: i singoli presidenti e un delegato per ogni sezione – eletto da direttivo o da assemblea – cui si aggiungono 7 consiglieri eletti dall'assemblea distrettuale sulla base di un criterio proporzionale misurato sulla "forza" della singola sezione in modo da dare a tutti la giusta rappresentatività)

Comunica che il loro statuto prevede il collegio dei probiviri composto da iscritti con anzianità di 10 anni e che è composto da 5 membri, uno per sezione, cui aggiungere di diritto il presidente della distrettuale. Quanto all'elettorato attivo riferisce che la loro assemblea per la nomina dei delegati si tiene in settembre e che, all'uopo, viene costituito un apposito elenco di soggetti candidabili che sono tutti gli iscritti al 31 luglio in pari con il pagamento della quota associativa. Il presidente è delegato di diritto mentre gli altri sono individuati sulla base del numero di iscritti di ogni singola sezione. Quanto al delegato in più che gli spetta in quanto Camera penale intercircondariale crede che non debba considerarsi "un regalo" ma una attribuzione dovuta alla rinuncia dei singoli presidenti a una immediata visibilità e alla mancanza di rapporti "nazionali".

SEGRETARIO DELL'UNIONE – Erierto Rosso – domanda quale ritengano che sia il vantaggio di avere un solo Presidente che siede in questo Consiglio immaginando che, se avessimo tante distrettuali, in questa assise siederebbero 20 persone e ciò potrebbe andrebbe a detrimento del dibattito politico e della crescita,

MARIA LUISA CROTTI (CP Lombardia Orientale): dice che non può rispondere se vi sia un vantaggio declinato nel senso sotteso alla domanda ma asserisce che, a livello territoriale, pur rimanendo importante il rispetto delle singole realtà è molto utile ed efficace mostrarsi uniti perché, avanti gli uffici del distretto della Corte d'Appello di Brescia, con questa struttura, "pesano" e "contano" di più. Ribadisce però che le sezioni, nei rispettivi territori, sono assolutamente autonome e indipendenti: la scuola per i difensori di ufficio è distrettuale ma vi sono, ad esempio, convegni eventi e progetti svolti a livello sezionale. Non crede



che venga sottratto niente al dibattito nazionale perché l'idea che viene qui manifestata dal Presidente distrettuale è maturata da un confronto con tutte le sezioni.

BENIAMINO SCHIAVONE (CP Siena – Montepulciano): chiede alla commissione di valutare l'opportunità di formalizzare negli statuti la natura giuridica della nostra associazione visto che la sua Camera Penale ha ricevuto una richiesta da parte dell'ISTAT quale associazione no profit e vorrebbe poter dare risposte che siano uniformi sul piano nazionale. Effettua una riflessione su quanto evidenziato da Valerio Murgano in ordine ai limiti di mandato: lui si trova al terzo mandato (primo come tesoriere, secondo come vicepresidente e terzo come presidente) e, se non vi fosse la possibilità di cumulare i tre mandati da consigliere con i due da presidente non sarebbe più candidabile e questo potrebbe creare delle difficoltà alla sua Camera Penale che è di modeste dimensioni perché non garantirebbe una continuità. Sul tema della distrettuale riferisce l'esperienza toscana in cui esiste un "coordinamento" che consente alle diverse Camere Penali di mostrarsi unite davanti agli uffici distrettuali, di redigere documenti congiunti (vd, da ultimo, la delibera di solidarietà alle Camere Penali calabresi) senza perdere individualità e, anzi, mostrando ancora più forza.

MASSIMO GALASSO (CP Pescara) interviene sul prossimo Congresso comunicando che sono già arrivate molte iscrizioni e ricorda che, entro il 30 luglio, vi sono condizioni economiche vantaggiose pertanto invita chi non lo avesse fatto ad affrettarsi evidenziando che si possono fare, per i delegati, iscrizioni di gruppo senza indicare i nomi. Comunica che le newsletter sul Congresso arrivano solo a coloro che hanno dato il consenso alla privacy pertanto rivolge un appello ai Presidenti affinché sollecitino gli iscritti a sbloccare la propria posizione e, nel frattempo, chiede che inviino le mail a chi non le ricevesse. Quanto agli statuti, ringraziando i Presidenti che hanno svolto un lavoro encomiabile formulando una proposta equilibrata (il suo statuto è perfettamente in linea con i principi enucleati), avanza due osservazioni: il numero di tre mandati è troppo basso per realtà piccole e sull'elettorato attivo e passivo propone di aggiungere la parola "almeno" prima di dire che è necessaria la militanza di un anno nell'associazione. Benché non sia stato affrontato il tema del Congresso Ordinario 2023, al fine di non intervenire di nuovo, dice che conoscendo tempi e sforzi di una organizzazione congressuale (costi e ricerca di spazi), ritiene che non sia affatto prematuro trattare oggi l'argomento del Congresso 2023. Aggiunge che, secondo lui, è legittima l'aspettativa della Camera Penale di Firenze ad essere scelta come sede visto che attende dal 2020.

MARTA DI NENNO (CP Lanciano): ringrazia la Commissione statuti per il grande lavoro che ha svolto e si aggiunge a tutti coloro che hanno segnalato la necessità di tenere presenti le piccole realtà. Nella sua Camera Penale non è facile trovare iscritti che siano disponibili a partecipare attivamente alla vita associativa pertanto manifesta piena condivisione alla durata limitata della carica di presidente ma, a suo giudizio, deve essere estesa la possibilità di comporre il direttivo altrimenti la sua Camera Penale sarebbe destinata a scomparire. Rappresenta che il Tribunale di Lanciano è stato salvato dalla soppressione delle sedi distaccate a causa del sisma ma fanno molta fatica a mantenerlo in vita e a mantenere in vita, conseguentemente, la locale Camera Penale.

RAFFAELE CONTE (CP Udine): rappresenta che la natura giuridica delle nostre Camere Penali è quella di associazioni non riconosciute ex art. 36 c.c. che prevede che le uniche regole che le disciplinano sono quelle che si sono dati gli iscritti, ritiene pertanto che nessuno possa imporre niente. Pensa quindi che le proposte della commissione dovranno essere *conditio sine qua non* per la federazione nel senso che, coloro che non si adegueranno, dovranno essere esclusi dall'Unione pur potendo comunque continuare a operare sul territorio. Condivide tutte le proposte ad eccezione di due di esse:

- l'elettorato attivo e passivo per il direttivo, secondo lui, dovrebbe essere permesso solo a chi ha 5 anni di anzianità: non è possibile, in un arco di tempo inferiore, conoscere bene le regole, i principi e gli obiettivi dell'associazione.
- sono previste caratteristiche soggettive per comporre il collegio dei probiviri ma non vi è analogha previsione per il consiglio direttivo al quale propone di estenderle.



Propone anche l'introduzione, presente nello statuto della sua Camera Penale, di una clausola risolutiva espressa: in caso di dissenso dalle azioni del direttivo, gli iscritti non possono rivolgersi alla magistratura ordinaria ma devono rivolgersi ai probiviri (evitando che le nostre questioni siano demandate e risolte dalla magistratura).

Quanto all'elezione dei delegati la sua Camera Penale preferisce la nomina da parte del direttivo perché, in caso di contrapposizione tra una maggioranza e un'opposizione, in assemblea si riproporrebbero i contrasti. Crede, infatti, che laddove vi sia un direttivo democraticamente eletto, questo debba dare l'indirizzo politico all'associazione.

Da ultimo segnala che lo statuto della Camera Penale di Udine prevede già una differenza di durata nel mandato dei consiglieri e del Presidente ma crede che si debba spiegare meglio lo iato che evidenziava Beniamino Schiavone: nel suo caso specifico lui non avrebbe più potuto comporre il consiglio ma lo hanno comunque nominato Presidente.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ricordando che, quelle della commissione sono proposte che il dibattito amplierà e cesellerà, ritiene che si possa risolvere il problema distinguendo tra candidabilità ed eleggibilità nel senso che il consigliere che ha già svolto il massimo numero di mandati può candidarsi alla presidenza ma, nel caso in cui non venisse nominato, dovrebbe dimettersi.

Il **PRESIDENTE DELL'UNIONE** si congratula con la Commissione, con i Presidenti che hanno dato il loro contributo e con quelli che lo daranno. Pensa che il Congresso straordinario ci offra la possibilità di rendere più forte la nostra associazione e il percorso intrapreso, ricco di proposte di modifica scerve da interessi specifici e volte a individuare principi vincolanti per la federazione, mostra questa volontà condivisa. Ritiene che sia necessario discutere tutti insieme (per tutto il tempo necessario) perché il rafforzamento dei principi di rappresentatività e trasparenza non potrà tradursi in un mero auspicio o in una raccomandazione ma dovrà avere forza cogente per le Camere Penali che intendano federarsi o mantenere il legame in atto con l'Unione. A suo giudizio si deve cercare di ispirare per quanto possibile gli statuti della Camere territoriali a quelli dello Statuto nazionale e quindi crede che si debba incoraggiare il superamento di un'idea proporzionalistica per puntare sulla figura del Presidente che candida sé stesso insieme a una squadra e si assume tutte le conseguenti responsabilità. Attualmente, in molte realtà territoriali, sono previste elezioni di secondo grado e, a suo personale parere, questa previsione porta spesso delle distorsioni perché la dimensione 'parlamentare' dei consigli direttivi che sono chiamati a rappresentare una pluralità di idee, la più estesa possibile, può non trovare una sintesi con conseguente paralisi dall'attività politica. Ciò a maggior ragione nelle Camere Penali composte da un numero contenuto di iscritti, dove ha ancora meno senso parlare di maggioranza e opposizione: governerà il presidente democraticamente eletto e l'Assemblea potrà sfiduciarlo in qualsiasi momento. Condivide la proposta di un mandato di 2+2 per il presidente mentre concorda con coloro che, ai fini del limite di mandato per i consiglieri, auspicano trattamenti diversi in base dal numero degli iscritti alla singola Camera Penale.

Quanto alle camere penali distrettuali, sottolinea che l'approfondimento che Alessandra Palma ha conferito in Giunta, ha evidenziato la natura solo eventuale del "premio" in termini di delegati in quanto legato alla variabile del numero degli iscritti (in questo momento la CPLO ha lo stesso numero di delegati che avrebbe se le Camere Penali da cui è composta si presentassero autonomamente) Tuttavia, a suo parere, potrebbe essere utile intervenire eliminandone anche la astratta possibilità, per garantire che nulla alteri gli equilibri rappresentativi in Congresso nazionale del numero degli iscritti sui territori.

Quanto alla natura stessa delle intercircondariali e della loro previsione statutaria, dichiara di avere da sempre coltivato perplessità. Si tratta, intende precisare, di opinioni del tutto personali e risalenti nel tempo, senza alcuna prospettiva nel prossimo Congresso.

Egli si dice da sempre convinto che l'Unione non abbia bisogno di concentrazione ma di diffusione capillare sui territori. Riconosce che vi possa essere, nei territori, un'esigenza di consorzarsi allorché vi siano camere penali molto deboli che, autonomamente, non avrebbero la forza di rappresentare il foro; esigenza invece non percepibile nei casi di camere penali forti e nutrite. Pensa che l'idea di Giuseppe Frigo avesse un senso preciso ed anche strategico quando fu da lui avanzata, mentre oggi meriterebbe un aggiornamento



critico. All'epoca le Camere Penali medio-piccole avevano un peso politico sia esterno che interno imparagonabilmente inferiore a quello che hanno raggiunto oggi. Sottolinea infatti che, quando si ragiona di una norma statutaria dobbiamo valutarla non pensando a una specifica realtà territoriale ma individuandola come regola che potrebbe essere progressivamente condivisa da tutte le Camere Penali. Sarebbe dunque utile aprire una riflessione sul fatto se lo schema della intercircondariale non finisca per sottrarre idee e contributi al Consiglio (molto diverso un dibattito tra 20 persone piuttosto che tra 90), sottraendo adeguata visibilità politica alle singole realtà e attenuando la forza di penetrazione dell'iniziativa sul territorio. Guarda invece con favore ai coordinamenti tra più Camere Penali, molto cresciuti ultimamente, che si riuniscono per un'iniziativa politica o per la risoluzione di problemi sul territorio comune e crede che debbano essere favoriti.

Sottolinea comunque che queste sue considerazioni siano esternazioni di sue personali riflessioni, ovviamente del tutto scollegate dalla prospettiva congressuale in quanto la Giunta non ha mai approfondito e sviluppato questo tema e pertanto ribadisce di aver parlato a titolo personale e non come Presidente dell'Unione.

FEDERICO VIANELLI (Cp Trevigiana): porta l'esperienza del Veneto, riunito in un coordinamento, e informa che il coordinatore regionale che è stato eletto rimane in carica fino alla scadenza anche se, nel frattempo, fosse stato sostituito alla guida della propria Camera penale. Ritiene che questo aspetto conferisca al coordinamento una forza maggiore perché amplia il numero di coloro che si impegnano su un territorio comune pur restando autonomi. La dimostrazione più recente di questa sua convinzione è l'iniziativa del coordinamento calabrese. Condivide quindi le considerazioni del Presidente dell'Unione, pronunciate non nella sua veste nazionale ma come Gian Domenico Caiazza sulle camere penali intercircondariali e pensa che il dibattito odierno e futuro debba vertere anche su questo. Conoscendo le Camere penali del Piemonte e della Lombardia Orientale crede tuttavia che la loro storia possa giustificare un'eccezione alla regola. Secondo lui l'auspicio dovrebbe essere quello di giungere alla modifica dello statuto nazionale nei termini indicati dal Vicepresidente del Consiglio (aggiungendo un comma all'art 1 o una sua prosecuzione) ma anche quello di coniare uno statuto-standard valido per tutte le camere penali in modo da ridurre le conflittualità interne e quelle di livello nazionale. Condivide il fatto di diversificare le norme in base alle peculiarità delle Camere penali più piccole. Quanto al Congresso, laddove non fosse possibile celebrarlo a Firenze, esprime formalmente la candidatura del Veneto che candida comunque, altrettanto formalmente, per il Congresso straordinario 2024.

GAETANO SCALISE (Cp Roma): saluta tutti da parte del Presidente Comi, impegnato nel processo di Lamezia Terme e illustra il sistema elettorale vigente a Roma: gli iscritti eleggono il Presidente al quale viene assegnato un premio di maggioranza in modo che abbia il numero di consiglieri sufficiente per poter governare mentre gli altri seggi vengono distribuiti secondo un meccanismo un po' complesso inutile da descrivere in questa sede. Comunica che, di recente, è stata messa ai voti la proposta di tornare al sistema preesistente ma l'Assemblea non l'ha approvata.

Condivide tutte le proposte avanzate dalla commissione (di cui ha fatto parte il Presidente Comi) e crede che lo sforzo maggiore debba essere speso per uniformare i sistemi elettorali al fine di conferire maggiore stabilità alle singole Camere Penali. Ci sono infatti Camere Penali piccole dove non vi sono problematiche e Camere Penali molto numerose, quale quella di Roma, nella quale c'è bisogno di solidità affinché sia portata avanti la linea politica di chi è stato eletto Presidente con la garanzia che, se intraprendesse azioni non condivisibili, potrebbe essere sfiduciato in qualsiasi momento dall'Assemblea. Condivide le osservazioni di coloro che hanno elogiato i coordinamenti regionali portando l'esempio del Lazio: ogni Camera Penale è autonoma nel suo territorio e ragiona "con la sua testa" ma si riunisce con le altre se vi sono questioni che interessano tutti. Ultimamente, ad esempio, hanno affrontato congiuntamente il problema delle condizioni disastrose del tribunale di sorveglianza deliberando un'astensione distrettuale e organizzando una manifestazione comune alla quale hanno invitato tutti i giudici e il presidente e sono riusciti a fargli assumere una posizione esplicita sulle difficoltà inerenti la mancanza di personale. Crede che i problemi dei tribunali di sorveglianza debbano essere affrontati dall'Unione perché non sono carenti



solo a Roma ma, sebbene possa esistere qualche isola felice, sono – dovunque – sottodimensionati, con personale numericamente inadeguato e molto spesso scortese.

ALESSANDRO BRUSTIA (CP Novara): ringrazia la Commissione per l'ottimo lavoro svolto ritenendo che possa essere recepito seppur con qualche piccola modifica. Quale delegato del Presidente De Sanctis (Camera Penale Piemonte – Valle D'Aosta) ha l'incarico di evidenziare che stiamo dibattendo sul tema delle distrettuali senza che sia all'ordine del giorno. Si trova d'accordo con questo rilievo in quanto la relazione che è stato inviata prima dell'odierna riunione attiene alle proposte di modifica degli statuti delle Camere Penali territoriali senza trattare dell'abolizione delle distrettuali per cui esprime dubbi sulla possibilità di una delibera su questo tema.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: interviene dicendo che è necessario sgombrare il campo da un equivoco: oggi si discute di tutto ma non si voterà niente! A suo giudizio, tuttavia, quando parliamo di riforma dello Statuto delle Camere Penali, visto che esistono anche le Camere Penali distrettuali, l'argomento non può ritenersi estraneo alla discussione. È vero che non è indicato espressamente all'ordine del giorno ma deve ritenersi ricompreso.

ALESSANDRO BRUSTIA (CP Novara) escludendo un'intenzione polemica, aggiunge che, per quanto lo riguarda, si esprime per l'autodeterminazione delle singole Camere Penali.

ANDREA SOLIANI (CP Milano): esprime un ringraziamento alla Commissione di cui condivide tutte le osservazioni ad eccezione di due aspetti inerenti i requisiti di ammissione dei nuovi soci (il prevalente esercizio della professione in materia penale) e l'impossibilità di iscrivere i praticanti senza il patrocinio. Rappresenta che lo statuto della Camera Penale di Milano è differente e la ragione risiede nel fatto che la verifica della prevalenza delle attività penalistiche è difficoltosa e non rilevante se, comunque, vi sia esercizio, anche se non preponderante, in materia penale. Per quanto riguarda i praticanti crede che a un giovane che abbia iniziato un'attività all'interno di uno studio che si occupa di diritto penale in via esclusiva possa essere concesso l'onore di iscriversi alla Camera Penale del suo territorio senza dover attendere il patrocinio. Ha apprezzato tutte le acute riflessioni espresse, non dal nostro Presidente, ma da Gian Domenico Caiazza ma vi è un aspetto che non lo convince: la proposta di vincoli alla designazione del consiglio direttivo. La Camera Penale di Milano è tra quelle che individuano il Presidente solo all'esito dell'elezione del direttivo e, fino ad oggi, questo sistema ha funzionato bene perché il Presidente è emerso dalla maggioranza dei voti dei consiglieri che, a loro volta, avevano raccolto la maggioranza delle preferenze dei soci. È evidente che, quando qualcuno si candida, ha già delle idee su chi potrà essere eletto insieme a lui e ha chiaro che dovranno essere presenti tutte le competenze che consentano la formazione di un organo direttivo operativo e completo, tuttavia è accaduto che vengano eletti soggetti che si sono candidati all'ultimo momento senza legami con altri e questo si è rivelato spesso un valore aggiunto. Pur trovando l'argomento molto interessante per il dibattito, esprime perplessità sul principio di individuazione del presidente prima delle elezioni e quindi su un sistema elettivo presidenziale.

Il PRESIDENTE DELL'UNIONE ricorda la genesi del mutamento del sistema elettorale romano ove in origine vigeva il meccanismo dell'elezione di secondo grado. In realtà era un sistema "apparente" perché tutti sapevano benissimo chi erano i candidati alla presidenza pertanto era invalso l'uso di consegnare dei bigliettini con i nomi di coloro che, se eletti, avrebbero espresso il proprio voto a favore di un presidente piuttosto che di un altro. Si trattava di un metodo niente affatto clandestino che però ha generato insofferenza e fatto riflettere sulla opportunità di votare direttamente il presidente. Altro metodo è quello di Firenze ove vengono consegnate due schede: una per il presidente e una per il consiglio direttivo.

ANDREA SOLIANI (CP Milano) ribadisce che, a Milano, ultimamente, si presentano delle squadre preventivamente composte ma, quando è stato eletto qualcuno che non ne faceva parte, sono riusciti a includerlo tranquillamente.

RENATO D'ANTUONO (CP Torre Annunziata) crede anche lui che sia necessario scegliere un sistema elettivo uniforme e propende per quello presidenziale. Quanto alla durata dei mandati per i consiglieri propone di stabilire un'indicazione non vincolante perché tre mandati potrebbero essere troppo pochi per realtà piccole. In ordine al collegio dei probiviri riporta la scelta della Camera Penale di Torre Annunziata



di individuarli in coloro che costituiscono la memoria storica dell'associazione tanto che il loro Presidente è il Prof. Pansini e ammette che non se la sentirebbe di escluderlo perché sono scaduti i tre mandati! Crede che dovremmo ragionare anche sulla previsione di un meccanismo che renda pubblica la richiesta di iscrizione alla Camera Penale e l'eventuale diniego: tutti dovrebbero poter dire la loro opinione. In controtendenza rispetto ad Andrea Soliani pensa che l'esercizio prevalente in materia penale sia corretto considerando che si sta andando nella direzione della specializzazione. Sulle Camere Penali intercondarziali condivide le riflessioni di Gian Domenico Caiazza e, ricordando la recente iniziativa delle Camere Penali calabresi, pensa che sia stato più efficace vedere tante Camere Penali riunite in coordinamento per dare un messaggio piuttosto che un'unica Camera Penale distrettuale.

PASQUALE ANNICCHIARICO (CP Brindisi) definisce 'ottimo' il lavoro della Commissione e apprezza l'enucleazione di principi irrinunciabili che possano assicurare uno standard di democrazia e ritiene che, detti principi, debbano essere specificati meticolosamente negli statuti per evitare il sorgere di contrasti. Suggerisce poi di pensare a monitoraggio sul loro rispetto, alla previsione di procedure di accertamento delle violazioni e all'individuazione delle eventuali conseguenze. E' convinto che una riflessione sulle Camere Penali distrettuali sia doverosa perché coinvolge aspetti rilevanti della nostra vita associativa. Manifesta dubbi sul fatto che si possa giungere a una sintesi condivisa prima del Congresso perché ritiene che dobbiamo prenderci tutto il tempo necessario.

GABRIELE TERRANOVA (CP Prato) considera importante il dibattito su tutti i temi proposti oggi ma nutre dubbi sulla possibilità che si possa costruire un insieme di norme cogenti troppo dettagliate; pensa infatti che il nucleo irrinunciabile debba essere costituito da norme 'minimali' quali i criteri per l'elettorato attivo e passivo e la durata dei mandati; sul resto crede che le indicazioni debbano avere un indirizzo di moral suasion e non costituire il discrimine tra essere federati o meno.

GUGLIELMO STARACE (CP Bari) ringrazia il Consiglio per avergli dato la possibilità di comporre la Commissione perché leggere tanti statuti lo ha arricchito moltissimo e informa che ogni singola riga della relazione che ci hanno inviato è stata preceduta da vivaci discussioni e lunghi confronti. Pensa che l'obiettivo cui dobbiamo mirare sia quello di conformare gli statuti delle singole Camere Penali a quello dell'Unione per rafforzarla. Ovviamente dovranno essere tenute in considerazione le diverse esigenze dei differenti territori (in una camera penale con 20 iscritti il numero dei mandati dovrà essere in proporzione) ma alcuni principi dovranno essere universalmente accettati perché sono le Camere Penali che devono adeguarsi all'Unione e non viceversa. Quando si riferisce ai principi inderogabili riprende l'esempio del Vicepresidente del Consiglio per dire che una Camera Penale contraria alla separazione delle carriere non potrà essere federata così come dovrà essere eliminata una camera Penale che ha lo stesso Presidente per 5 mandati consecutivi.

ROBERTO RICCO (CP Modena) il dibattito lo ha fatto riflettere sul fatto che alcune Camere Penali possano avere esigenze diverse da altre e riferisce l'esperienza di Modena: da quattro anni è stato approvato un sistema elettorale "presidenziale temperato" nel senso che l'assemblea vota il presidente con la sua giunta composta complessivamente da 4 persone e poi elegge tre membri "liberi" ovvero non appartenenti alle squadre in competizione e che sono quindi rappresentanza diretta degli iscritti. Il sistema sta funzionando molto bene perché la rigidità delle liste viene mitigata con il ricorso a consiglieri svincolati da gruppi predefiniti. Pensa che, in questo modo, si realizzi ciò che auspicava il Presidente dell'Unione ovvero la possibilità del direttivo di lavorare secondo il proprio programma con il contributo prezioso di persone espressione diretta dell'Assemblea. Concorda con Gabriele Terranova sul fatto che un'eventuale modifica statutaria debba essere pensata come "un vestito largo" in modo da potersi adattare alle esigenze delle singole Camere Penali territoriali e partecipa la sua opinione in tema di nomina dei delegati: crede che l'elezione debba essere rimessa all'Assemblea perché i consigli direttivi sono eletti sulla base di logiche territoriali e per le esigenze specifiche di quella Camera Penale, ma deve essere salvaguardata la volontà di ogni singolo iscritto rispetto a scelte politiche di natura nazionale.



MARIA LUISA CROTTI (CP Lombardia Orientale): interviene nuovamente per evidenziare che nelle note allegate alla convocazione non vi erano riferimenti alla distrettuale pertanto crede che, visto che “parliamo di trasparenza” sarebbe stato il caso di inserire l’argomento.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ricorda di aver già risposto sul punto in occasione dell’intervento di Alessandro Brustia e di considerare l’argomento in discussione.

MARIA LUISA CROTTI (CP Lombardia Orientale) sostiene comunque che il fatto che le Camere Penali intercircondariali siano regolamentate dallo Statuto è cosa diversa, ai fini della discussione, dal loro inserimento nelle proposte di modifica. Ritiene di dover compiere un distinguo tra coordinamenti e distrettuali perché i primi hanno semplicemente una funzione operativa e un significato pratico mentre le seconde formano al proprio interno la politica associativa. Rifugge la critica secondo la quale le diverse sezioni della distrettuale circondariale siano ‘schiacciate’ perdendo forza e autonomia perché, all’interno del consiglio, esprimono liberamente la propria opinione e restano libere nel voto congressuale: in più occasioni, infatti, i delegati di CPLO hanno votato in maniera diversa tra loro e porta l’esempio di Valerio Spigarelli che fu sostenuto soltanto dalla sezione di Bergamo. L’esempio portato da qualcuno sulla riuscita della manifestazione calabrese non lo ritiene calzante perché, a suo parere, in situazioni come quella, la forza non deriva da un numero infinito di piccole Camere Penali ma da tante Camere Penali autorevoli perché la partecipazione non è un problema di numero ma di valore, indipendentemente dal fatto che siano Camere piccole, medie, grandi o intercircondariali. Si rivolge a Gian Domenico Caiazza assicurandolo sul fatto che, secondo lei, non ci sarà una corsa a diventare distrettuali: se le Camere Penali intercircondariali sono soltanto due è perché, evidentemente, non vi è un particolare interesse a costituirle. Peraltro rappresenta che è più difficoltoso avere una struttura come quella di CPLO o del Piemonte -Valle D’Aosta rispetto a quella di una semplice Camera Penale.

Quanto al sistema elettorale, che nulla a che vedere con la natura distrettuale, riferisce che la loro votazione è di secondo livello e viene effettuata dal Consiglio in seguito a un dibattito. E’ capitato più volte che avessero due candidature differenti (ove ogni candidato presidente aveva idee sulla composizione della propria squadra) come accadde tra Giuseppe Frigo e Fausto Pellizzari. In quell’occasione, all’esito di un dibattito aperto conclusosi con voto palese, fu eletto Fausto Pellizzari. Pensa che ciò dimostri la tenuta democratica del sistema e non vede alcuna differenza rispetto a meccanismi nei quali sia l’Assemblea a scegliere tra due liste: non è la nomina assembleare o da parte del direttivo la misura della democrazia e della trasparenza né la forza del presidente è diversa nell’uno o nell’altro caso.

Aggiunge che gli iscritti di CPLO sono sempre stati liberi di far parte di osservatori, commissioni e Giunte UCPI nelle quali sono stati inseriti “in proprio” come rappresentanti di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova senza nessun riferimento all’appartenenza a una Camera Penale distrettuale.

Conclude dicendo che, stante l’assenza del Presidente del Piemonte- Valle D’Aosta, crede che sul tema della distrettuale ci sia bisogno di ulteriori approfondimenti.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** propone di sospendere il dibattito sugli statuti di conferire incarico alla Commissione di integrare la relazione sulla base degli argomenti che sono emersi durante il dibattito odierno. Propone altresì che i Presidenti facciano pervenire le loro osservazioni per iscritto in modo da fornire contributi alla discussione dell’argomento che sarà nuovamente posto all’ordine del giorno del prossimo Consiglio che, ricorda, si terrà il 17 settembre.

Il Consiglio delle Camere Penali, all’unanimità, dispone la trasmissione del verbale dell’adunanza odierna alla Commissione Statuti incaricandola espressamente di integrare la relazione presentata sulla base degli argomenti emersi nel dibattito e assegna termine alla Commissione stessa e a chiunque voglia far pervenire osservazioni, valutazioni e riflessioni, fino al 5 settembre 2022.

Introduce l’argomento posto al punto 5 dell’ordine del giorno, dedicato al Congresso Ordinario 2023, ricordando che il Presidente della Camera Penale di Firenze ha rappresentato – con la missiva che è stata



allegata alla convocazione del Consiglio di oggi – alcuni aspetti che meritano di essere affrontati per cui gli dà la parola.

LUCA MAGGIORA (CP Firenze): specifica di aver anticipato per iscritto la sua richiesta perché, secondo quanto riferito da Arianna Caldon, abbiamo tempi stretti e corriamo il rischio di incorrere in gravi ripercussioni economiche. Viviamo un momento eccezionale, il post-pandemia ha rivoluzionato tutte le organizzazioni e la possibilità di svolgere il Congresso a Firenze, come da delibera dell'11 gennaio 2020, è attualmente subordinata alla conferma della prenotazione della Fortezza da Basso che andrà a scadere il 26 luglio prossimo. Riferisce che, se non ci determineremo in questo senso, incorreremo in grandissimi problemi economici e organizzativi. Se, infatti la quota per la partecipazione al Congresso è stimata oggi 350 € si rischierebbe – laddove il prezzo dello spazio congressuale dovesse aumentare – di vederla addirittura raddoppiare. Significa che la richiesta avanzata dalla sua Camera Penale non è di tipo politico e ringrazia Massimo Galasso per aver fatto presente che organizzare oggi un congresso come il nostro è estremamente difficile. Rammenta che non c'è solo la necessità di reperire uno spazio adeguato ma anche quella di trovare gli sponsor che possano contribuire. Comunica anche che le Camere Penali toscane, riunite in coordinamento, si sono rese disponibili a partecipare economicamente coinvolgendo anche le rispettive istituzioni (consigli dell'Ordine) pertanto la macchina organizzativa è pronta fin dal 2020 e aspetta solo il 'via' per mettersi in moto. E' consapevole che chiede un'anticipazione della tempistica cui siamo abituati ma ritiene che l'eccezionalità del momento possa giustificarla. Chiede quindi, visto che c'è il numero legale, di deliberare lo svolgimento del Congresso ordinario 2023 a Firenze.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** chiede di specificare i termini dell'opzione che scadrà a breve e di dettagliare gli aspetti inerenti il rischio economico evidenziando che il Consiglio potrà valutare una delibera eccezionale soltanto se sarà governata da informazioni precise a corredo della richiesta.

LUCA MAGGIORA (CP Firenze) comunica che la città di Firenze offre due spazi idonei a un evento congressuale e, segnatamente, il palazzo dei Congressi e la Fortezza da Basso. In genere il Congresso si tiene tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre e sono gli stessi periodi in cui si svolge sempre Pitti Uomo, e, il prossimo anno, si terrà il congresso nazionale dei cardiologi. Perdere l'opzione significherebbe perdere la possibilità di celebrare il Congresso a Firenze visto che ci si aspetta di muovere circa 1000 persone e dobbiamo allocarle comodamente tutte. Riferisce di non avere cifre precise da poter offrire e si riserva di indicarle a breve ma insiste sul fatto che possa essere assunta la delibera visto che saranno la attuale Giunta e l'attuale Consiglio a lavorare a questo Congresso.

Il **VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ricorda che questo Consiglio muterà nella sua composizione ragion per cui dovrà essere ancora più scrupoloso nelle proprie scelte.

LUCA MAGGIORA (CP Firenze) precisa ancora una volta che non chiede che sia compiuta una scelta politica

Il **VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO** chiede se Arianna Caldon abbia già individuato la data

LUCA MAGGIORA (CP Firenze) risponde che il Congresso dovrebbe tenersi a Firenze il 6-7-8 ottobre 2023

Il **VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO** esprime perplessità sul potersi impegnare con così tanto anticipo visto che potrebbero accadere eventi imprevedibili e domanda se la sig. Caldon ha manifestato la disponibilità ad assumersi la responsabilità economica di un eventuale annullamento/spostamento/variazione.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** interviene per specificare che ci stiamo muovendo con 15 mesi di anticipo e potrebbero accadere eventi straordinari non prevedibili oggi che ci invitano alla prudenza. Ricorda che è il Presidente del Consiglio personalmente che convoca il Congresso e, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista della propria responsabilità verso l'Unione, lo farà solo se la questione sia stata sviscerata in tutti i suoi dettagli. Rappresenta di essere assolutamente favorevole a indicare Firenze come sede congressuale ma procederà solo quando sarà tutto chiaro.



LUCA MAGGIORA (CP Firenze) ribadisce che non è sua intenzione far correre alcun tipo di rischio né all'Unione né alla sua Camera Penale pertanto si rende disponibile, in questo preciso momento, a contattare la sig. Caldon e a chiederle le necessarie garanzie in forma scritta.

GABRIELE TERRANOVA (CP Pistoia) rappresenta che l'evento paventato, se è eccezionale, può verificarsi sempre indipendentemente dall'individuazione delle date compiuta con tre mesi di anticipo o con un anno di anticipo.

Il **PRESIDENTE DELL'UNIONE** osserva che non gli pare che sia in discussione la scelta di Firenze come sede congressuale, già deliberata da tempo, ma l'individuazione delle date che, come noto, dipendono anche dalla congiuntura politica. Crede che il problema debba essere risolto dall'agenzia organizzatrice che deve lasciarci liberi di scegliere le date fino almeno alla primavera prossima. Se esiste una polizza assicurativa possiamo impegnarci a corrisponderne il prezzo ma non possiamo, secondo lui, "impiccarci" a una data oggi perché, politicamente, sarebbe una scelta sbagliata.

Il **SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso** – condivide l'opinione del Presidente dell'Unione e aggiunge che dovremmo inserire una clausola in base alla quale ci riserviamo la conferma entro una data da noi indicata.

LUCA MAGGIORA (CP Firenze) riferisce di aver appena rappresentato le nostre necessità alla sig. Caldon che ha confermato che l'unica soluzione percorribile sarebbe la stipula di una polizza assicurativa che però, stante l'imminente scadenza dell'opzione, non può essere stipulata.

Il **SEGRETARIO DELL'UNIONE – Eriberto Rosso** – propone di approvare la richiesta di Luca Maggiora apponendo la condizione della verifica da parte dell'Ufficio di Presidenza sulla effettiva possibilità di celebrare il Congresso a Firenze.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, in attesa di ulteriori informazioni, sospende la discussione sul punto 5) e introduce il punto 3) all'ordine del giorno invitando il Presidente della Camera penale di Perugia a illustrare il protocollo che è stato già inviato a tutti i presenti.

MARCO ANGELINI (CP Perugia) ringrazia la Giunta e gli Osservatori Informazione Giudiziaria e Doppio Binario e Giusto processo per la loro prestigiosa presenza e per gli importanti contributi resi a Perugia nel corso del convegno "L'inconciliabile bilanciamento tra presunzione di innocenza ed esigenze mediatiche". Ringrazia l'Ufficio di Presidenza per aver compreso la gravità di quel che accade a Perugia e di aver integrato, su sua richiesta, l'ordine del giorno. Spiega che il protocollo prevede un confronto tra organo inquirente e organo giudicante volto a visionare lo stato di ogni singolo procedimento al fine di stabilire quali siano definibili "allo stato degli atti". Si tratta, secondo lui, di una decisione pericolosissima perché, a fronte di giudici che possono esserne impermeabili, possono essercene altri che potrebbero seguire pedissequamente questo dettato arrecando un vulnus al diritto di difesa con buona pace della nostra battaglia per la separazione delle carriere (come può un giudice dibattimentale valutare "definibile" un procedimento solo in base a una lista testimoniale se non conosce gli atti?). Teme che, visto che il Procuratore di Perugia è indiscutibilmente stimato e considerato, questo protocollo possa diffondersi a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale anche perché è convinto che il Presidente del Tribunale e il Procuratore si siano confrontati e consultati con altri colleghi. Tiene a precisare che l'incipit del documento non corrisponde al vero perché non c'è stata alcuna interlocuzione con l'Avvocatura né istituzionale né associata alla quale, anzi, sono stati semplicemente comunicati i dati statistici avvisando che il protocollo lo avrebbero scritto i magistrati da soli. La Camera Penale di Perugia, ovviamente ha informato il Consiglio Giudiziario. Chiede quindi di conoscere le opinioni dei presenti per avere suggerimenti e per sapere se vi siano, in Italia, altri protocolli dal medesimo contenuto. Informa infine di aver manifestato il proprio disappunto al Procuratore il quale gli ha risposto che ben comprende le criticità del documento e si è reso disponibile a modificarlo purché si possa, con altre modalità, centrare lo stesso obiettivo.

Si impegna a inviare una sua nota critica e chiede di ricevere, entro un termine non troppo ampio, suggerimenti e segnalazioni in merito all'esistenza di analoghi documenti. E' convinto infatti che il testo sarà diffuso e crede che sia opportuno attivarci subito prima che questo costume si diffonda.



Il **SEGRETARIO DELL'UNIONE - ERIBERTO ROSSO**: chiede che il protocollo sia inviato anche alla Giunta in modo da valutare iniziative condivise.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** comunica che non appena riceverà le note di Marco Angelini le invierà a tutti i Presidenti ai quali chiede di rispondere nei termini richiesti dal Presidente della Camera Penale di Perugia. Lascia la parola a

FABIANA CILIO (CP Ligure Regionale) che rappresenta la crisi in cui versa il Tribunale di Genova dove sono vacanti 15 posti giudicanti per pensionamenti, malattie e trasferimenti. Poiché è cominciato il processo Morandi che occuperà il collegio per ben due anni, il presidente del tribunale ha emanato un ordine di servizio con il quale ha disposto il congelamento per 18 mesi del ruolo dei got e l'assegnazione ai medesimi got dei procedimenti di competenza monocratica con una semi paralisi dell'attività giudiziaria. Hanno parlato con il presidente del tribunale che gli ha rappresentato di aver scritto al Ministero per 6 volte senza ottenere alcun aiuto. Riferisce che lo scorso 18 luglio si è tenuta l'assemblea per l'elezione dei delegati al Congresso e questo problema è stato sollevato in tutta la sua drammaticità che si sostanzia anche nella fissazione dei procedimenti con citazione diretta a giudizio al febbraio 2025. Praticamente la situazione arreca un grande pregiudizio ai cittadini, siano essi imputati o persone offese, oltre che agli avvocati che non lavoreranno per i prossimi tre anni. È stata quindi indetta un'assemblea straordinaria per il prossimo 27 luglio nella quale valuteranno di indire un'astensione (da 1 a 3 giorni) che potrebbe essere deliberata per il 12 settembre p.v. giorno di ripresa del processo Morandi. Recheranno poco danno a quel processo perché è già stato calendarizzato fino al 2024 ma sarà un'occasione per attirare l'attenzione, far sentire la loro voce e giungere anche al ministero perché avranno la possibilità di spiegare ai mass media le ragioni della protesta.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** chiede che la Camera Penale Ligure Regionale invii il verbale dell'assemblea del 27 luglio contenente le determinazioni assunte in modo da valutare iniziative comuni e di sostegno.

Riprende infine l'argomento del Congresso Ordinario 2023 e comunica che, a suo giudizio, non è possibile, oggi, assumere alcuna determinazione perché le informazioni disponibili sono troppo scarse per poter impegnare, politicamente ed economicamente, l'Unione e rappresenta che l'Ufficio di Presidenza si riserva di analizzare tutti gli aspetti e a informarne il Consiglio nel più breve tempo possibile. Sulla sua proposta il Consiglio delibera quanto segue:

Il Consiglio delle Camere Penali, all'unanimità, dispone il rinvio delle determinazioni in merito al Congresso Ordinario 2023 al momento in cui vi saranno notizie dettagliate sui costi, sui tempi e sulle modalità di realizzazione.

Dichiara terminati i lavori alle ore 17:25

Il Presidente
Avv. Roberto D'Errico

Il Segretario
Avv. Laura Antonelli